

IL DIRITTO E IL ROVESCIO

Leggendo la storia della scherma una cosa appare subito e vi colpisce: il rapporto tra allievo e il Maestro.

Credo che in nessuna altra attività sportiva questo legame sia così forte e sentito.

La sala d'armi fu nel passato più remoto una grande famiglia ove il capo – il Maestro – trasmetteva ai suoi allievi il segreto dell'arte schermistica, della quale era tanto geloso da fare giurare sulla spada ai propri allievi di non svelarli mai ad altri e di non usare mai contro il proprio Maestro quanto essi avevano appreso.

Si rileva da ciò quale fosse l'autorità, il carisma e il prestigio del Maestro e quanto fossero a lui devoti gli allievi.

Nessuno di noi schermatori può disgiungere la sua attività schermistica dal Maestro, da colui che ci ha fatto capire cosa è la scherma e le possibilità che essa offre.

E' difficile trovare qualcuno che ad un certo momento del suo ricordare schermistico non citi il suo Maestro.

Il Maestro non sente solo il tempo della tua parata, ma cerca di affinarlo, scopre i diversi aspetti del tuo carattere e del tuo animo, secondo i casi.

Il Maestro ti conosce e il dolore più grande che gli si possa dare è quello di ripudiarlo e di non riconoscere in lui colui che ha trasfuso in te tutte le sue conoscenze e tutte le sue esperienze.

Nel nostro sport la irricoscenza diventa una specie di tradimento; negare al tuo Maestro il diritto della sua paternità è offenderlo nei sentimenti più cari.

Fintanto che tra gli schermatori seguiranno ad esistere questi elevati sentimenti, si può dire che il nostro sport nelle armi cortesi avrà ancora lunga vita, perché è soltanto sui sentimenti e sulle qualità morali che esso si fonda, perciò si distingue e si distacca da tutte le altre attività sportive.

Maestro Ettore Geslao

